

# ORO News



*Mensile di geopolitica, economia, mercati finanziari, risparmio e investimento in oro e metalli preziosi*

## IN QUESTO NUMERO

### APPUNTI DI GEOPOLITICA

Torna la guerra fra USA e Cina  
Un nuovo terreno di scontro:  
la guerra dei vaccini

### AGENDA MACROECONOMICA

Recovery Fund  
Indice manifatturiero mai così basso  
La stampa infinita, cosa succederà?

### MERCATI

Settoriali: chi è in testa e chi fra i doppiati

### ORO E DINTORNI

Analisi e quotazioni di Oro, Argento,  
Palladio e Platino



# APPUNTI DI GEOPOLITICA

## TORNA LA GUERRA FREDDA FRA USA E CINA



Usa e Cina sono nuovamente ai ferri corti, Trump non risparmia colpi a Xi Jinping che a sua volta risponde con frasi misurate, ma soprattutto muovendo i pezzi sulla scacchiera internazionale.

Pechino, infatti, sta cercando di recuperare la credibilità a suon di miliardi rafforzando la partnership con i Paesi africani e inviando mascherine in Europa, in particolare in Italia.

L'Europa si conferma uno degli obiettivi di conquista da parte della Cina, si pensi che secondo un lancio di agenzia della Xinhua, ripreso dall'Ansa, in aprile sono giunti 979 treni cargo dalla Cina trasportando 88.000 TEU (misura equivalente a 1 container) con un aumento del 50% rispetto allo stesso mese di un anno prima.

Da gennaio ad aprile dalla Cina sono arrivati in Europa 2.920 treni pari a 262.000 TEU, nemmeno il Covid ha rallentato il ritmo dato che l'aumento rispetto ai primi 4 mesi del 2009 è stato del 26%. Più freddo Trump nei

confronti dell'Europa, che con il suo asse privilegiato con il Regno Unito cerca di spezzare il più possibile il collante all'interno dell'Unione Europea (che senza interventi esterni si mostra già abbastanza labile).

Trump, di fatto, vede avvicinarsi sempre più il momento delle elezioni, con un avversario Joe Biden che seppur poco ben visto in casa DEM, potrebbe giocare il jolly di Michelle Obama alla vice-presidenza (e questo spiegherebbe l'intervento a gamba tesa di Obama contro Trump nei giorni scorsi).

Trump ha bisogno di un nemico su cui scaricare le colpe e la reticenza della Cina nell'informare sullo sviluppo del contagio calza a pennello. A ciò si aggiungerebbe un ipotetico condizionamento cinese sulle procedure dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Tutto questo potrebbe anche servire a Trump per inasprire le condizioni degli accordi commerciali con Pechino in via di definizione.

## UN NUOVO TERRENO DI SCONTRO: LA GUERRA DEI VACCINI



La corsa allo sviluppo di un vaccino Anti-Covid vede mobilitati scienziati di tutto il mondo con la condivisione di informazioni, man mano che avanza il processo di conoscenza di questo nemico invisibile.

Ma non tutto è roseo perché sottobanco si sentono già i sussurri di interessi economici enormi.

Il gruppo farmaceutico francese Sanofi avrebbe promesso le prime dosi del vaccino contro il coronavirus a Trump.

Il numero uno del colosso farmaceutico, Paul Hudson, avrebbe dichiarato a Bloomberg che gli Stati Uniti avranno la priorità nel caso in cui scoprissero un vaccino Anti-Covid, per il semplice motivo che avrebbero investito di più.

Ovviamente di differente avviso il presidente Emmanuel Macron che definendosi “scosso”, ha ribadito che “un vaccino deve essere sottratto alla legge del mercato” convocando i vertici di Sanofi all’Eliseo. Il management dell’azienda farmaceutica non si è minimamente intimorito e ha rilanciato: “i

vaccini andranno anche all’Europa se sarà altrettanto efficace nei finanziamenti”.

Questa vicenda che nella narrazione, fatta dalle agenzie di stampa e ripresa dai quotidiani, sembra paradossale rivela invece la durezza della partita che si sta giocando sul terreno dei vaccini.

In una notizia riportata dall’AdnKronos che cita un’indagine dell’Istituto per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, indica al momento 118 studi di vaccini di cui 10 già in fase di sperimentazione clinica e fra questi ben 4 sarebbero cinesi. Attualmente in *pole-position* la statunitense Moderna che avrebbe concluso positivamente la prima fase di sperimentazione.

Come si può ben immaginare siamo di fronte a una guerra a colpi di anticorpi che determinerà il futuro predominio biotecnologico di chi arriverà per prima, oltre a enormi vantaggi economici e politici: d’altra parte non tutte le nazioni potranno ricevere subito il vaccino, prima “gli amici” e gli altri dovranno mettersi in coda.



# AGENDA MACROECONOMICA

## RECOVERY FUND

1.000 miliardi, anzi 1.500 miliardi, anzi no  
MERKEL e MACRON accordo per 500 miliardi



L'Italia non vuole i finanziamenti del MES. Per ottenere 36 miliardi a tassi prossimi allo zero si dovrebbe subordinare l'impiego a scopi sanitari; un termine abbastanza ampio dove potrebbero entrare le spese per i tamponi, che non vengono fatti a sufficienza, e un domani i vaccini, oltre a finanziare l'acquisto di dispositivi di protezione e l'adeguamento delle strutture.

Il fatto stesso che non si accetti la condizionalità di impiego sanitario lascia pensare che quei 36 miliardi potrebbero essere dirottati su altra spesa pubblica.

Fatto sta che l'Italia punta tutto sul Recovery Fund, 1.000 miliardi poi saliti a 1.500 che, secondo le anticipazioni della presidente Von der Leyen, dovrebbero essere finanziati con il bilancio comunitario attraverso l'emissione di

strumenti di debito che ogni stato verrebbe chiamato a garantire in solido.

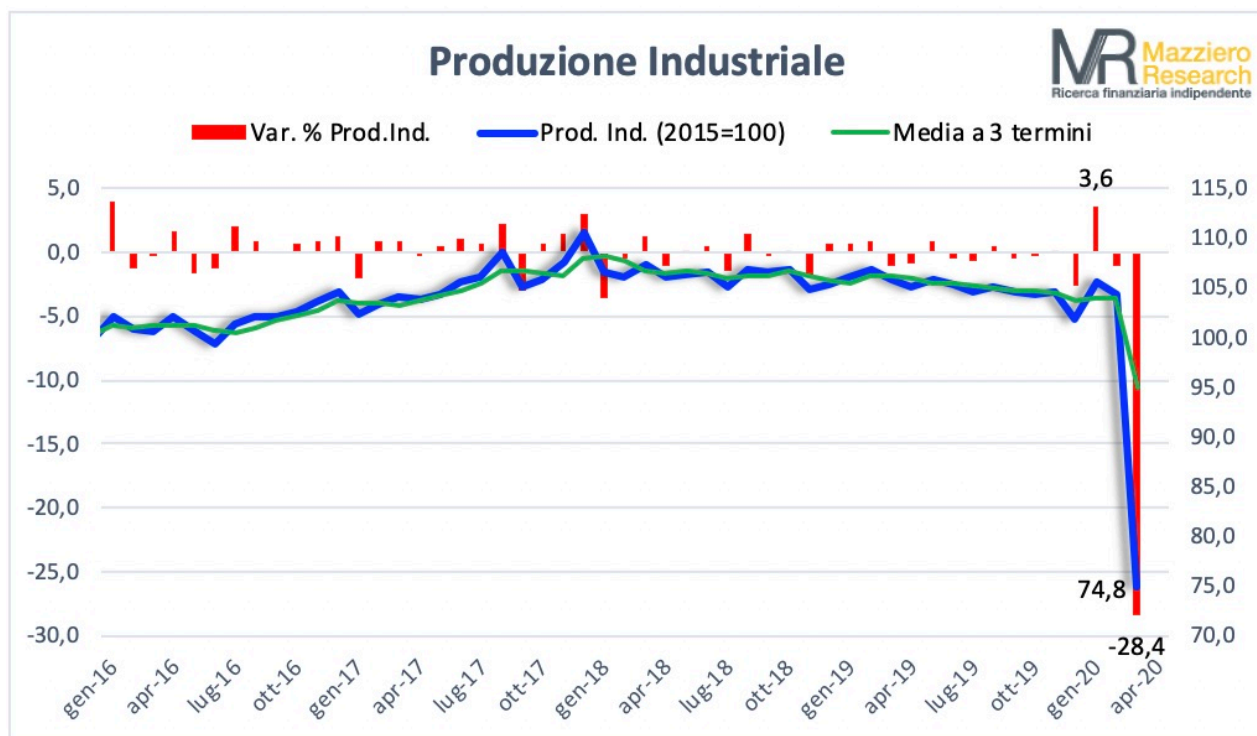
Troppo per Olanda, Austria, Danimarca, Finlandia e Svezia che starebbero cercando di dimagrirlo a non oltre 300 miliardi.

Da qui i timori di Merkel e Macron di vedere andare tutto in frantumi e la loro mossa del cavallo: 500 miliardi, ma in forma diversa.

Un piano temporaneo per ricostruire l'Unione Europea a favore dei Paesi più colpiti, alimentato da risorse di bilancio che verrebbero rimborsate non dai destinatari, ma dalla totalità degli Stati membri.

Voci di corridoio parlano di 100 miliardi all'Italia, che poi in termini di chiave di capitale dovrebbe finanziare per 69 miliardi. Resterebbero 30 miliardi, ma la strada è ancora lunga per acchiapparli.

# PRODUZIONE INDUSTRIALE -28,4% INDICE MANIFATTURIERO MAI COSÌ BASSO



Un grafico vale più di mille parole, ma sono i numeri che spesso ci danno la dimensione di un evento.

Il grafico sopra mostra l'andamento della produzione industriale: nel solo mese di marzo questo è sceso del 28,4%.

È un numero terrificante, che fornisce l'ampiezza del blocco delle attività produttive: un evento catastrofico per un Paese a vocazione manifatturiera come il nostro.

Se osserviamo gli istogrammi rossi in alto, ci appaiono minuscoli, ma solo perché è esorbitante l'istogramma del calo di marzo.

Provate ad osservare in alto, il mese di gennaio ha avuto un ottimo progresso del 3,6% (lo riconoscete dal valore posto sopra l'istogramma), ma a confronto appare minuscolo e insignificante.

Se così è andato il mese di marzo, stessa cosa se non peggio succederà per il mese di aprile

e la linea blu dell'indice cumulativo sprofonderà ancor più giù dell'attuale livello di 74,8.

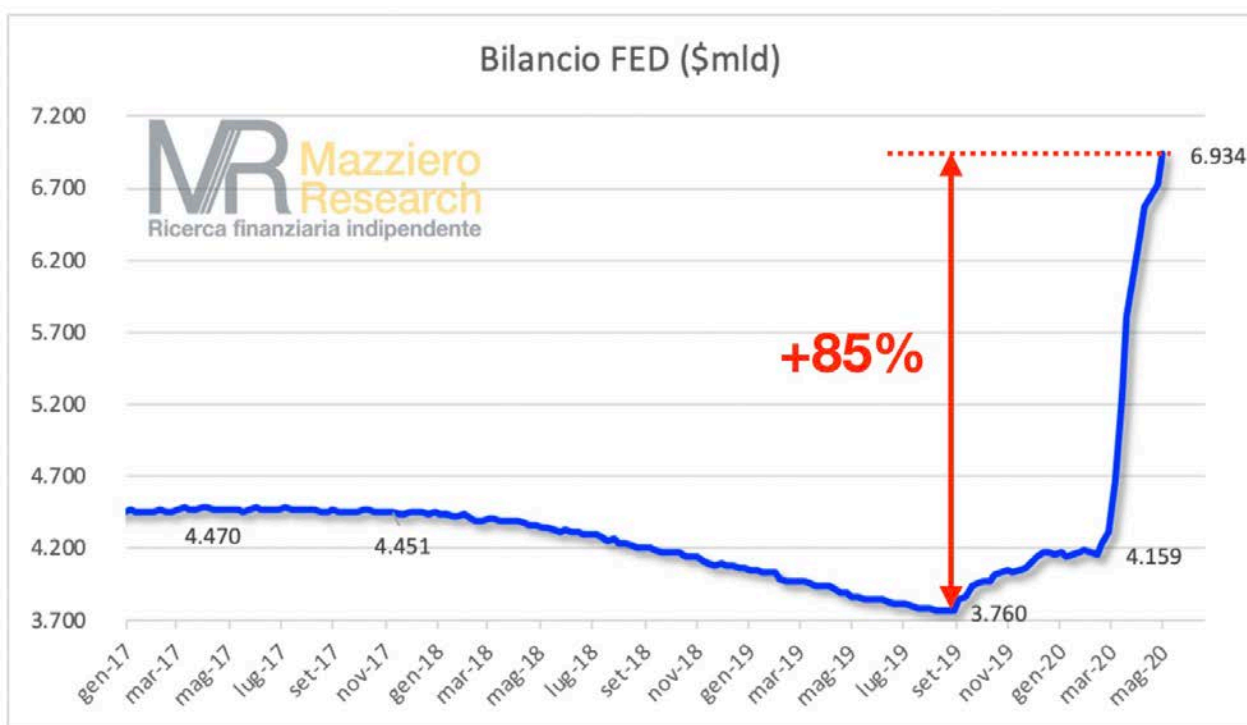
Ancora una volta, per cercare di far capire cosa significhino questi crudi numeri, dobbiamo pensare che l'indice della produzione industriale è stato posto a 100 a inizio 2015, noi dopo 5 anni ci troviamo al di sotto del 25%.

Ma ciò che risulta ancor più sconcertante è che andando indietro nel tempo non si è in grado di trovare un valore simile sino ad almeno l'inizio degli anni 90.

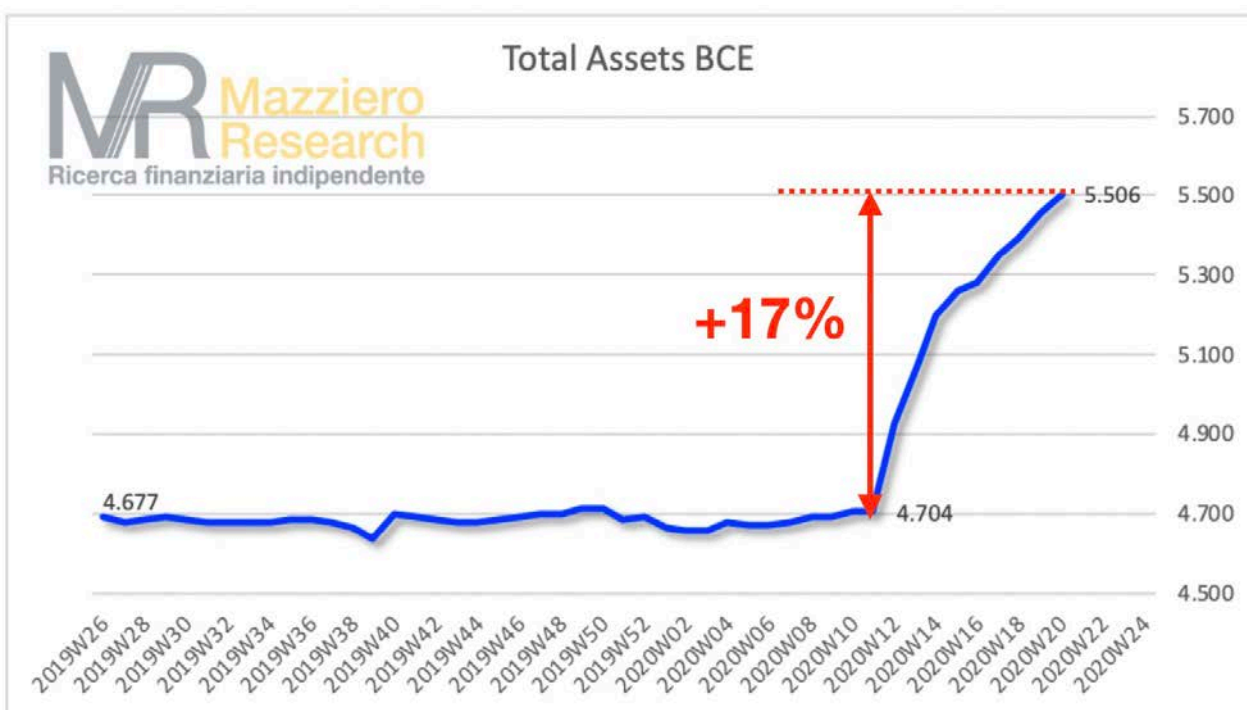
Questi dati ci forniscono l'entità del danno in uno spazio di tempo limitato e ci permettono di comprendere l'evaporazione di risorse subita da lavoratori, imprenditori e liberi professionisti.

Molte attività non avranno più la capacità di riprendere e saranno perse per sempre.

# BANCHE CENTRALI LA STAMPA INFINITA. COSA SUCCEDERÀ?

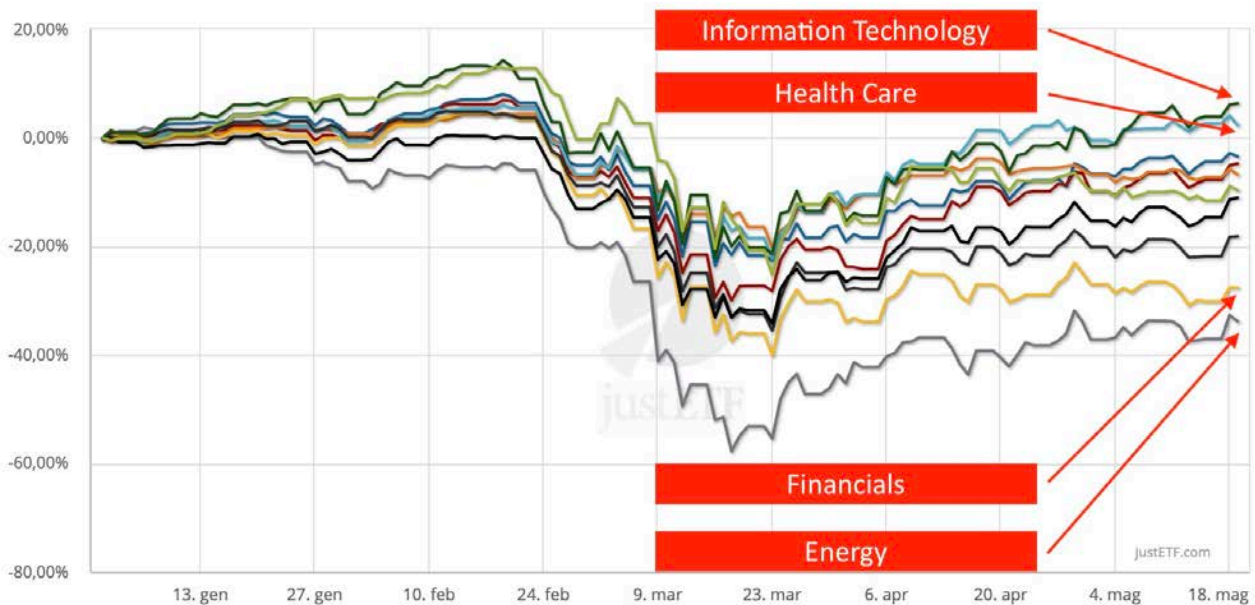


Le banche centrali di tutto il mondo continuano a fare ciò che sanno fare meglio: stampare “virtualmente” denaro per acquistare titoli di Stato. Da settembre ad oggi, il bilancio FED è aumentato dell’85% e la BCE lo ha incrementato del 17% in soli 2 mesi. Fino a che punto potrà reggere il sistema finanziario con una moneta che si basa esclusivamente sulla fiducia? Sono interrogativi a cui la maggioranza non pone attenzione, ma che **NON possono passare in secondo piano per chi ha cura della salute dei propri risparmi.**



# ANALISI SETTORIALE

*Chi è in testa e chi fra i doppiati*



L'immagine qui sopra, elaborata attraverso il sito justETF, pone a confronto l'andamento degli ETF settoriali MSCI World da inizio anno al giorno 19 maggio.

Volutamente è stato posto come momento di partenza l'inizio dell'anno in modo da includere un periodo favorevole per le borse a cui è seguito il forte calo a causa della pandemia e il successivo rimbalzo.

Ancora non sappiamo se ci troviamo di fronte a un recupero duraturo, ma comunque possiamo dire di aver attraversato perlomeno la prima fase acuta.

Lo scopo di questa analisi è quello di individuare quali sono i settori più robusti in questo momento per discriminare quelli più deboli.

Nella fascia alta del grafico possiamo notare che ad oggi vi sono solo due settori che hanno pienamente recuperato i valori di inizio anno presentando una performance positiva:

- Information Technology con un +7%
- Health Care con un +3,14%

Sul lato inferiore del grafico troviamo due settori che sembrano aver patito in modo particolare:

- Energy con un -33,6%
- Financials con un -27,3%

Soprattutto il settore energy ha patito particolarmente nella fase di ribasso giungendo a perdere quasi il 60% a metà marzo.

Da quel momento sembrano essere intervenuti copiosi acquisti sulle aziende energetiche da parte del fondo sovrano saudita che ha dato inizio e certamente spinto il recupero.

Resta il fatto che, pur con problematiche diverse, i settori finanziario ed energetico restano sotto pressione.

Non appaiono quindi essere tra i favoriti, in quanto presentano una forza relativa inferiore agli altri settori.

Si mantengono trainanti invece i settori tecnologici e legati alla salute che mostrano una forza maggiore rispetto agli altri.

# ORO



Le quotazioni dell'oro continuano a mostrare notevole forza a ridosso della zona di resistenza compresa tra 1.750 e 1.760.

Nei giorni scorsi i prezzi sono riusciti a negare un triangolo discendente sui massimi che generalmente viene vista come una figura di inversione.

Se si fosse concretizzato l'esito più probabile, una volta violato al ribasso il livello dei 1.680 dollari l'oncia le quotazioni avrebbero potuto scendere sino a 1.580 dollari, dove avrebbero rappresentato un'ottima opportunità di acquisto.

L'evoluzione a breve dell'oro è legata alle borse azionarie, se queste dovessero continuare a recuperare, probabilmente il metallo giallo avrebbe bisogno di attendere un po' prima di salire. Significherebbe che i prezzi resterebbero ingabbiati fra le due linee orizzontali blu nella parte superiore e all'intento della zona 1.780 - 1.680 dollari.

Diversamente se le borse iniziassero a mostrare segnali di stanchezza, l'oro attirerebbe nuovi flussi di acquisto che lo spingerebbero a superare i 1.780 dollari l'oncia e da lì iniziare una prima fase di accelerazione verso i 1.800 dollari, dove dovrebbero prendere una pausa per tentare un ulteriore allungo verso i 1.900 dollari.

Indipendentemente dagli sviluppi che abbiamo delineato, l'oro attualmente si trova in una fase favorevole, con ingenti acquisti che giungono sia sul settore fisico dell'investimento sia dal settore finanziario.

Resta sempre il dubbio per l'investitore in questi frangenti se possa ancora essere il momento per acquistare oro.

L'oro va inteso come protezione, con un orizzonte temporale medio-lungo, in tale ottica la miglior strategia è quella del piano di accumulo (PAC), che consente di ammorbidire le fasi di oscillazione delle quotazioni.





# ARGENTO



I lettori attenti del nostro ORO News, o coloro che ci hanno seguito negli incontri OROvilla Talks, ricorderanno come da un po' di tempo avevamo indicato una certa pigrizia dell'argento nel seguire il recupero dell'oro.

Avevamo definito il metallo bianco come addormentato.

Non è più questo il caso! E il risveglio si è manifestato in una forma smagliante, come è consuetudine fare per l'argento quando si muove in modo convinto.

Lo vediamo in tutta evidenza nel grafico qui sotto: la zona di pausa tra i 15 e 16 dollari l'oncia è stata superata ed ora i prezzi si trovano a ridosso dei 18 dollari.

A questo punto appare necessaria una pausa anche per smaltire gli eccessi di breve, in pratica dovranno intervenire le vendite da parte delle mani più deboli del mercato, che prendendo profitto dei movimenti degli ultimi giorni cederanno il testimone a quegli investitori che hanno un orizzonte di più lungo termine e nel contempo sono più capitalizzati e capaci di sopportare anche arretramenti di breve periodo.

Dopodiché è probabile che il cammino di rialzo proseguirà verso 19 dollari dove avrebbero bisogno di un'altra pausa per prendere fiato. Il quadro resta positivo e favorevole per un piano di accumulo (PAC).



# PLATINO



I dati su domanda e offerta nel 2019 ci evidenziano un mercato del platino in deficit, con una modesta contrazione della produzione in Sud Africa, il maggior produttore mondiale, e un forte incremento della domanda da investimento.

In questo comparto sono gli ETF a farla da padrone. Gli ETF sono strumenti finanziari contrattati come fossero azioni e che impiegano il denaro raccolto da investitori per acquistare lingotti fisici di metallo prezioso.

Tali acquisti sono passati dalle 67 mila onces del 2018 a 1,13 milioni di onces nel 2019 (dati Johnson Matthey).

Dal punto di vista delle quotazioni, dopo aver toccato i minimi di 600 dollari a meta marzo, i prezzi hanno innescato una prima risalita a 850 dollari da dove si è sviluppata una pausa di consolidamento con oscillazioni tra 850 e 750 dollari.

Le ultime sedute hanno visto lo sviluppo di un'ulteriore accelerazione che ha spinto le quotazioni in verticale sino a 950 dollari l'oncia.

La salita è stata troppo repentina e quindi è necessaria un'altra pausa con possibili ripiegamenti generati da prese di profitto; successivamente il cammino potrà continuare verso i 1.000-1.050 dollari l'oncia.



# PALLADIO



Il mercato dell'auto ha subito una forte battuta di arresto negli ultimi mesi: prima in Cina dove sembra in recupero ed ora in Occidente.

La recente richiesta di finanziamento di FCA, che ha suscitato non poche contrarietà vista la delocalizzazione della sede all'estero, è comunque l'emblema della sofferenza del settore auto a livello produttivo.

In questo contesto la domanda di palladio per l'impiego nei catalizzatori non può definirsi tonica, ma si sposa abbastanza bene con un'offerta che nel 2019 ha visto ampliarsi il deficit sino a 1 milione di onces (dati Johnson Matthey).

Contrariamente al platino, gli ETF qui giocano un ruolo negativo, con riscatti che tendono a rifocillare l'offerta.

Siamo di fronte a un fenomeno ancora limitato, ma che potrebbe aumentare nel medio termine pesando sulle quotazioni.

Queste hanno visto negli ultimi giorni un forte recupero da 1.800 a 2.200 dollari l'oncia. Anche qui si rende necessaria una pausa, ma proprio il fatto che siamo di fronte a livelli già raggiunti a fine marzo tende a fornirci uno scenario più controverso.

Le incognite non mancano e le probabilità sono pari sia per un rialzo verso 2.800 dollari, sia per un'oscillazione intorno a livelli attuali.





Via Pitagora, 11 - 20016 Pero (MI) Italia

Telefono: +39.02.8853.215

[orovilla@orovilla.com](mailto:orovilla@orovilla.com)

Seguici su

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Linkedin](#)

[YouTube](#)



*AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.*